



A proposito del Crocifisso

Molte sono le voci che si rincorrono sul web e dibattono sui giornali riguardo al Crocifisso.

Questo argomento e il modo con il quale viene sviluppato ci provocano.

Per noi cristiani il Crocifisso è simbolo fondamentale, richiamo continuo alla vicenda singolarissima di Gesù Cristo, Rivelazione di Dio Padre, che si dona completamente all'uomo per liberarlo dalla paura del male e della morte. In quella morte scandalosa e stolta si rivelano la sapienza e la potenza di Dio che di fronte al male dell'uomo lo prende su di sé, senza vendetta, senza risentimento, senza distinguo, senza lamento. In questo modo Dio è salvatore, e se liberamente ci lasciamo arricchire delle sua povertà, donando la nostra vita come Lui ha fatto, anche noi possiamo partecipare della sua vita divina.

Sulla croce stava un cartello scritto in tre lingue - latino, greco ed ebraico "INRI" Gesù Nazareno Re dei Giudei, per dire proprio a tutti chi fosse quell'uomo. Da subito il Crocifisso ha assunto un valore universale, è segno per tutti gli uomini, anche se non da tutti è accolto con fede. E' entrato così nella storia dell'Occidente e non solo, nelle case, nelle piazze, nei luoghi della festa e della sofferenza, della vita e della morte. Fa parte della nostra cultura, non è un nostro possesso, il suo valore è superiore.

La cultura attuale non è però più solo cristiana, è molto secolarizzata e insieme segnata da tante altre fedi e religioni.

Questa progressiva lontananza da una visione cristiana della vita ha fatto sì che il suo significato più autentico venisse dimenticato riducendo il crocifisso ad un oggetto: caro a molti, semplice arredo per tanti, inutile ai più. Come credenti siamo chiamati a offrire con la nostra vita degna testimonianza al crocifisso perché i significati smarriti o dimenticati siano risvegliati, annunciati, vissuti e il simbolo della croce, ancora presente nei luoghi della vita, continui a interrogare e a salvare "chi volge lo sguardo a Colui che è stato trafitto".

In uno Stato laico come l'Italia non è sbagliato avere simboli religiosi - soprattutto se parte del patrimonio culturale - tuttavia questi da soli non sono sufficienti per dirsi credenti.

Senza imposizioni e in pace diamo testimonianza a Dio che non ci chiede di salvare la croce, ma di amare fino alla croce.

Con le sue competenze e nel rispetto del sentire comune, il Parlamento legiferi come ritiene più opportuno su questo tema nel rispetto del sacrosanto valore della libertà religiosa.

Ma, ciò che genera in noi perplessità, sbigottimento e indignazione è l'uso politico, aggressivo della polemica sul crocifisso. Usato per rivendicare diritti e poteri che con esso non hanno nulla a che spartire, si cerca di dare l'illusione che una vernice cristiana possa essere spalmata su interessi o problemi altri.

Vorremmo da credenti e cittadini che lo Stato e i suoi rappresentanti a tutti i livelli si impegnassero piuttosto a risolvere i problemi che affliggono tanti "poveri cristi", perché proprio l'attenzione agli ultimi, così come la tutela dei più deboli, sono elementi fondanti della cultura cristiana che trova nel Crocifisso il suo richiamo più profondo.